

DISABILITA'

18.25 08/10/2008

## Sport paralimpico, Pancalli: "Ancora troppo pochi i tesserati"

**Domani la Giornata nazionale in dieci piazze italiane. Alla vigilia dell'evento parla il presidente del Cip: "Le persone con disabilità tra i 6 e i 40 anni che possono praticare un'attività agonistica sono circa un milione"**

ROMA - Sport e disabilità: un rapporto in crescita ma dalle potenzialità inesprese. Sono infatti ancora troppo pochi in Italia i ragazzi disabili tesserati presso il Cip, nonostante i successi delle recenti Paralimpiadi di Pechino. Le cause? La mancanza nel nostro paese di una vera e propria cultura sportiva e di strategie di sensibilizzazione in materia. A lanciare l'allarme è il presidente del Comitato paralimpico italiano, Luca Pancalli, che abbiamo intervistato alla vigilia della Giornata nazionale dello sport paralimpico che si svolgerà domani in dieci piazze italiane.

**Domani è la Giornata nazionale dello sport Paralimpico. Che cosa rappresenta per il Cip questa iniziativa?**

Si tratta di un evento molto importante, non si può pensare, infatti, che i successi siano soltanto quelli agonistici. Le medaglie sono belle ma il risultato principale per noi è il numero dei ragazzi disabili che si avvicinano alle attività motorie. La Giornata di domani si iscrive quindi in un progetto più ampio, all'interno, cioè della strategia di promozione della cultura dello sport tra le persone con disabilità, un messaggio che noi portiamo avanti da sempre.

**Attualmente quanti sono i ragazzi con disabilità tesserati presso il Cip?**

I tesserati oggi sono 70 mila. Ancora troppo pochi rispetto al numero dei possibili fruitori dell'offerta sportiva. Se pensiamo infatti che le persone con disabilità tra i 6 e i 40 anni, nell'età cioè in si può praticare un'attività agonistica, sono circa un milione i 70 mila iscritti sono un numero ancora lontano dalle nostre potenzialità.

**Perché succede questo?**

Io credo che questo sia legato al fatto che siamo un paese in cui manca una vera cultura sportiva. In Italia, infatti, non c'è la necessaria valorizzazione di questa materia che dovrebbe essere invece parte integrante della cultura educativa dei ragazzi. A questo si aggiunge una carenza degli impianti.

**La Giornata di sensibilizzazione domani assume in questo senso una valenza ancora più importante. Come si svolgerà?**

In dieci città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Bari, Genova, Verona, Piacenza, Catania, Orvieto) ci saranno manifestazioni in piazza. Abbiamo scelto proprio la piazza, perché è lo spazio che si avvicina di più alla gente ed è il fulcro della città. E saremo lì per dimostrare che cosa riescono a fare i ragazzi disabili grazie allo sport. Il nostro intento è quello di mandare un doppio messaggio: sportivo e culturale.

**Lo slogan scelto è "I campioni sono tutti uguali"..**

Sì, questo concetto è legato all'idea del percorso culturale che i ragazzi possono intraprendere attraverso lo sport. La pratica sportiva cancella infatti tutte le disabilità. Non esistono sport speciali per persone speciali. Nel vissuto sportivo si riescono invece a eliminare tutte le differenze. Domani con noi scenderanno in piazza molti dei campioni azzurri delle Paralimpiadi di Pechino e questa è già un'ottima dimostrazione. Ci saranno anche importanti testimonial come Federica Pellegrini e Lorella Cuccarini. (Eleonora Camilli)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)